

Da: *Gilbert & George : death, hope, life, fear 1984*, a cura di R. Fuchs, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea), Castello di Rivoli - Comitato per l'arte in Piemonte 1985, p. s.n.

Nell'arte moderna c'è molta diffidenza verso il sentimento. Ma quasi nessuno può sfuggirvi. L'uomo contemporaneo è freddo e tattico; la nostra visione del mondo è pragmatica e scientifica. E tuttavia l'espressione, e la pratica del sentimento, è sempre stato uno dei mezzi che ha permesso di sopportare le avversità della vita. Il grande peso avuto dalla religione nella nostra cultura ne è la riprova, e così la storia della musica popolare. Al giorno d'oggi ci è di grande conforto la sentimentalità che viene diffusa dalla televisione e dal cinema. Gli artisti Gilbert & George hanno scelto il sentimento come tema della loro arte, e come modo di espressione. Si è trattato di una scelta audace che ha attirato su di loro critiche ed attacchi - soprattutto perché hanno insistito su quei sentimenti e su quelle sensazioni che sono spesso profondamente immerse nel fango della coscienza umana. Le loro immagini precise ed eloquenti hanno eretto a monumenti le sensazioni dell'uomo contemporaneo, talvolta ampi e risonanti come cattedrali, ma sempre inevitabilmente netti come la lama della spada che pende sulle nostre teste. Un'arte, quindi, di estrema rilevanza e attualità - poiché niente di ciò che concerne il mondo è puro scherzo.

Rudi Fuchs